

UN VIDEO DI 10 ANNI FA SUI MITI TRA SCILLA E CARIDDI

Domenico Maria Ardizzone

Ideografia del primo traghetto chimerico-spaziale con dei e semidei che scendono dall'Olimpo celeste per insediarsi nello Stretto di Messina. Una produzione sperimentale di Gaetano Pappalardo, condivisa da Franz Riccobono. Scene fantastiche mescolate a riprese dal vero.



Il leone ruggisce sul campanile del Duomo

Tutte le volte che si attraversa lo Stretto di Messina è come un tuffo nella notte dei tempi. Mentre posiamo lo sguardo sulle onde e ci lasciamo trasportare verso la riva, il pensiero corre lontano richiamando favolose leggende. Quale estrosa inventiva ha potuto generare questo ineguagliabile luogo?

E' da immaginare che al momento della creazione Nettuno si sia fiondato qui, tridente in resta, staccando la Calabria dalla Sicilia. Per non esser da meno Saturno avrà lanciato in mare la sua falce appuntita dando forma al porto di Zancle per creare un rifugio sicuro. Già, perché tutt'intorno ci sono i risucchi dei gorgi verso le profondità



Pesci Buddaci

abissali, mentre nei paraggi i crateri di Vulcano e Stromboli e del non lontano Mongibello sonnecchiano sornioni. Non c'è luogo più adatto agli dei per esercitare i loro incantesimi e sortilegi, niente di più facile per ammaliare i naviganti.

Dieci anni fa scendendo a Messina dal ferry-boat, andai a trovare nel suo studio fotografico di piazza Cairoli, l'amico Gaetano Pappalardo, noto cineoperatore-produttore al quale proposi di realizzare un video sui miti dello Stretto. Ne fu subito entusiasta. Buttai giù una sceneggiatura "Miti tra Scilla e Cariddi".

L'idea era di mescolare scene dal vero con scene fantastiche, una Ideografia del primo traghetto chimerico-spaziale con a bordo gli dei e sulla scia il codazzo di sirene, tritoni, ciclopi, gorgoni, ninfe, arpie, orche, fate, streghe, satiri, fauni, mentre si impadroniscono delle opposte rive dello Stretto. Mi rendevo conto che non era facile. Tuttavia Pappalardo seppe istruire bene i suoi operatori. Ma non mancavano gli imprevisti. Era un periodo in cui alcuni congegni del campanile del Duomo non erano perfettamente funzionanti. Nella finestra più bassa della facciata principale, il cam-

panile mostra la divinità su carro che rappresenta quel giorno della settimana: Apollo la domenica, Diana il lunedì, Marte il martedì, Mercurio il mercoledì, Giove il giovedì, Venere il venerdì, Saturno il sabato. Sicché per riprendere tutte le figure bisognava tornarci sette giorni di seguito. Ma il guaio era che il carro di Saturno, uno dei "protagonisti" del video, la cui falce disegnò il porto di Messina, era parcheggiato all'interno del campanile e non si mostrava da settimane! ..

Le scene dal vero si riferivano a situazioni atmosferiche (serene o tempestose, in cielo, mare, e in terra, venti turbinosi, a raffiche, brezze, aurore, tramonti) panorami e dettagli del mare dello Stretto, dell'Etna (in eruzione), di Stromboli (sciara del fuoco) e di Vulcano (volute di fumo e solfatare), grotte marine, faraglioni della costa jonica e delle Eolie. E ancora sul gioco delle luci (aurore, tramonti, raggere tra le nuvole), sulle strane forme dei cirri, le correnti marine e sottomarine, i gorgi, i pesci abissali piaggiati. Le riprese includevano il Campanile del Duomo (planetario e carri della settimana) la statua del Nettuno con dettagli di Scilla e Cariddi, la fontana di Orione

con il cane Sirio e altri monumenti e luoghi che si richiamano a miti e leggende messinesi.

Le scene fantastiche, mescolate alle riprese dal vero, riguardavano la raffigurazione del "brodo primordiale e creazione dell'universo" (con richiami al planetario del Campanile) alla Fontana del Nettuno (partendo dalla statua) con il tridente che stacca la Sicilia dalla Calabria.. Muovendo poi dal carro mitologico del campanile: Saturno lancia la sua falce e crea il porto di Messina. Quindi la discesa degli dei dall'Olimpo celeste su carri chimerici (carri della settimana) e di sotto-dei con il codazzo di sirene, ninfe, ciclopi, tritoni, fate, maghe.. Mentre avviene l'Insediamento dei personaggi mitologici nel mare dello Stretto fa capolino il pesce-parlante "buddaci".che grida stupito "uòra uòra arrivau u ferribòtti". La colonna sonora, nella parte del brodo primordiale, era un mix di tuoni e fulmini con accelerazione vortico-

sa, ululati in crescendo e tre ruggiti (del leone del campanile – sull'ultimo ruggito, con fauci spalancate in dissolvenza per rientrare nel ribollimento). Altri effetti sonori: percussioni e arpeggi intriganti, flauti e scacciapensieri di atmosfera maliarda per accompagnare l'insediamento delle figure mitologiche. Per smitizzare i miti il racconto era in chiave ironica con il recupero di espressioni dialettali

Dopo alcuni mesi di lavorazione il video – era a carattere sperimentale – venne presentato ad un ristretto gruppo di intenditori tra i quali l'amico Franz Riccobono che si disse pronto a fornire del materiale iconografico per sostenere il progetto. Era la primavera del 2002.

Chissà se Nettuno e Saturno e il codazzo degli dei e semidei insediati negli anfratti dello Stretto gradiranno nuova visibilità, sia pure sperimentalmente. ■



Carri mitologici campanile Duomo